

MONTI BIS


Andrea Montagni

Mentre scriviamo non sappiamo l'esito della crisi. Alcune considerazioni possiamo farle.

Ignorando palesemente l'articolo 94 della Costituzione si sono provocate le dimissioni di un governo che aveva ricevuto la fiducia delle Camere; poi il presidente della Repubblica, dopo il fallimento dell'esplorazione di Fico, ha invitato le Camere a dare la fiducia ad un governo "non politico", pure prospettando - divenuto anch'egli esperto epidemiologo - una crisi sanitaria più grave, in caso di campagna elettorale e di ricorso alle urne, sebbene nel 2020, in piena ondata pandemica, si sia votato per le regionali in Toscana, Marche, Campania, Puglia, Veneto, Liguria e Valle d'Aosta e in 1.172 comuni.

Il governo "che non debba identificarsi con alcuna formula politica" auspicato da Mattarella ricorda a tutti noi l'esperienza ben nota del Governo Monti. Per tutti i lavoratori il Governo Monti è stato il Governo della controriforma Fornero (che la deputata Meloni votò, tra l'altro).

Avevamo scritto nello scorso numero di "reds", facili profeti, che nella situazione data un nuovo governo sarebbe stato in ogni caso un governo spostato a destra.

Ancora una volta, alla crisi politica del Paese, una classe dirigente che si identifica negli interessi dei capitalisti e della Finanza vuole rispondere con una politica che ignora - se non come pretesto - i drammi di milioni di cittadini poveri (5 milioni) o impoveriti (8 milioni), la paura per il futuro di centinaia di migliaia di lavoratori che rischiano il posto di lavoro, il dramma quotidiano di chi si arrabatta tra lavoro nero e precarietà, mentre incombe ancora una epide-

mia che non si riesce a tenere sotto controllo e a sconfiggere. Come con Monti si individua in un "tecnico" del sistema finanziario il garante non dei diritti, ma della stabilità. Invece di ricostruire un sistema pensionistico solidale e che guardi ai giovani e ai discontinui, si abolirà quota 100; invece di riformare ed estendere il reddito di cittadinanza e costruire un sistema universale di ammortizzatori sociali, si cercherà di ridurre la portata. Invece di una patrimoniale si vorranno tagliare indistintamente tasse e contributi tornando alla logica di meno Stato e più mercato. Vedremo alla prova dei fatti se questa valutazione sarà troppo pessimistica o invece lucidamente realista.

Purtroppo, le sorti del governo non sono nelle mani del movimento operaio. Non ci sono in Parlamento forze politiche che mettano al centro della loro politica gli interessi materiali, il punto di vista, le aspirazioni sociali di quanti vivono del proprio lavoro. E' il prodotto grave della crisi di quella che fu la sinistra italiana, dei partiti di massa e dell'associazionismo popolare nell'Italia del secondo dopoguerra: una articolazione della società civile che ha accompagnato, non solo nel nostro Paese, la vita politica e sociale di tutto il XX secolo. Il sindacato confederale, con il suo radicamento sociale, il peso organizzativo, il suo apparato di migliaia di funzionari nelle strutture sindacali e nei servizi, la rete di decine di migliaia di delegati è tutto ciò che resta di vivo e operante di quella storia. L'unico modo di stare dentro la crisi della politica, per la CGIL, è di tenersi forte la propria autonomia e tornare protagonista sul terreno dei contenuti, mettendo al primo posto la salute, i diritti e il lavoro.



FILOrosso


Frida Nacinovich

L'ANNO DEL DRAGONE

Non è un idraulico come Super Mario, iconico videogioco che da trentacinque anni fa parte del nostro immaginario collettivo. Mario Draghi è un economista e soprattutto un banchiere, con un cursus honorum che l'ha portato a guidare per cinque anni la Banca d'Italia e per altri otto la Banca centrale europea.

Sergio Mattarella ha pensato a lui, forse immaginandolo come il mister Wolf di Pulp Fiction, l'uomo che risolve i problemi, o forse perché non aveva altre carte da giocare, di fronte alla crisi del Conte bis. Il professore di diritto civile - si era autonomato 'avvocato del popolo' - è stato prima il garante di un governo sovranista M5S-Lega, poi di un esecutivo di centrosinistra M5S-Pd-Leu-lv.

Questa ultima piccola ma determinate forza politica, guidata con mano sicura da un Matteo Renzi da sempre allergico al rosso in tutte le sue sfumature, ha staccato la spina al governo. Dal suo punto di vista, il senatore di Scandicci ha raggiunto tutti gli obiettivi che si era prefisso.

Nell'ordine: spaccare il Movimento cinque stelle, mettere in crisi il Pd e la sua attuale segreteria, liberarsi dell'ingombrante, troppo popolare inquilino di palazzo Chigi. Ora il popolo è arrabbiato con Renzi? Forse, ma non ce l'hanno certo con Renzi le molteplici forze che fin dall'estate scorsa guardavano a Mario Draghi come a un salvatore della patria. Un Godot che ora è arrivato, in grado di smentire la vulgata di un'Italia un po' cialtrona al cospetto delle grandi democrazie europee, Francia e Germania in primis. Trovato l'allenatore c'è da fare la squadra, e c'è da capire soprattutto come reagiranno le forze politiche in Parlamento. Spettatrici per altro di una partita che a questo punto sfugge al loro controllo.

Ora è arrivato il 2021, l'anno del Dragone. E di una pandemia che è ben lontana dall'essere neutralizzata. Con tutto il suo carico di sofferenze umane, sociali ed economiche.

IL DIFFICILE PERCORSO DI INTERNALIZZAZIONE DEGLI LSU NELLA SCUOLA



Domenica Amadeo
RSA personale ATA Lecce



intervistata da

Federico Antonelli

"Pur avendo vissuto bene gli ultimi anni in cui ho lavorato con la Dussmann il percorso di internalizzazione nell'organico scolastico ha rappresentato una svolta per me, per tutti noi". Nelle parole di Domenica Amadeo, una delegata storica della FILCAMS di Lecce del comparto scolastico ex LSU, c'è il senso del percorso di internalizzazione dei lavoratori LSU della scuola. E' una vicenda che ancora non si è conclusa e che ha ancora alcuni aspetti importanti da chiarire e definire, ma è anche una storia esemplare che racconta la differenza che passa tra lavorare in un appalto e lavorare all'interno dell'organico scolastico. "Un conto è lavorare sapendo che periodicamente il tuo appalto deve essere rinnovato, altro conto e poter lavorare con la certezza della stabilità. Perché lavorare in un appalto scolastico come è successo a me per molti anni significa sapere che il tuo posto, il tuo contratto e le ore di lavoro, il tuo salario non sono stabili, possono essere rimesse in discussione a ogni cambio di appalto. Questa incertezza è una condizione alla quale ci si abitua ma non ci si adegua mai realmente". Il percorso di internalizzazione dei lavoratori LSU delle pulizie nelle scuole è iniziato alla fine del 2018 quando, anche a seguito delle forti pressioni sindacali, il governo iniziò a ragionare sull'opportunità e la necessità di avviare il percorso di internalizzazione del personale ATA. E' stato un percorso irto di ostacoli poiché reinserire questo organico nella struttura scolastica è apparso subito complesso: le collocazioni delle persone nelle sedi e nei territori, la ripartizione degli organici sulla base delle necessità operative effettive che i diversi istituti scolastici e i diversi territori avevano, le coperture finanziarie per una operazione così complessa,

le procedure selettive per portare queste lavoratrici e questi lavoratori all'interno dell'organico. E' apparso subito chiaro che avrebbero potuto esserci difficoltà sul mantenimento presso la propria sede lavorativa e abitativa molte delle persone interessate. E' apparso chiaro che il numero di persone coinvolte non permetteva il mantenimento degli stessi contratti in termini di orario di lavoro. E' iniziato quindi un lungo e faticoso percorso negoziale che ha visto le diverse categorie sindacali coinvolte: noi della FILCAMS e l'FLC in particolare. Il percorso oggi non è ancora concluso ma la mobilitazione sindacale e l'impegno negoziale hanno portato a ottenere, nell'ultima legge di bilancio, le risorse per la trasformazione dei contratti dei lavoratori che avevano dovuto accettare collocazioni part time in full time e l'avvio di una nuova procedura selettiva per quei lavoratori che erano rimasti esclusi dal primo bando. Le criticità che ancora ci sono e che si sono dovute gestire non negano però la positività di ciò che si è ottenuto. "Se volgiamo lo sguardo anche alla qualità del servizio e ai costi per sostenerlo ritengo che le cose sono molto migliorate". Domenica racconta di come molti dirigenti scolastici

siano convinti che oggi le risorse lavorative siano più equamente distribuite e questo crea un migliore equilibrio nella gestione dei costi. "Poi non ci limitiamo più a fare esclusivamente le pulizie ma offriamo un servizio più completo alla scuola, e questo credo sia molto utile sia all'utenza (ragazzi e genitori ma anche la dirigenza scolastica che sa di poter contare su di noi per le diverse incombenze della giornata) che a noi lavoratrici e lavoratori, maggiormente coinvolti e soddisfatti del nostro lavoro." A volte si fa ironia sul valore del "posto fisso", ma spesso volte questa ironia proviene da chi le certezze nella vita le ha e da chi si sente sicuro del proprio futuro, quello stesso futuro che per chi lavora in un appalto, pubblico o privato non è certo né garantito. E allora tornano alla mente alcune delle parole che Domenica ci ha detto all'inizio del nostro colloquio: "lavorare in un appalto non ti dà certezze su nulla se non sul presente. Un presente certo solo se chi ti ha assunto, la società che gestisce l'appalto, ti paga correttamente, rispetta il tuo contratto e il contratto nazionale. Perché per chi lavora in appalto troppe volte una conquista è il rispetto dei propri diritti minimi e fondamentali".

LE TAPPE VERSO LA INTERNALIZZAZIONE NELLA SCUOLA

La discussione sull'internalizzazione dei lavoratori LSU negli organici della scuola inizia nei primi mesi del 2018, quando FILCAMS – FISASCAT – UILTUCS avviano l'interlocuzione con il MIUR sul progetto dichiarato nel mese di aprile. Da quel giorno è iniziato un lavoro molto complesso che ha messo a confronto le nostre organizzazioni sindacali con il ministero, che pur avendo dimostrato la volontà di internalizzazione delle maestranze non aveva ancora stabilito i corretti criteri che potessero accompagnare un progetto così complesso. Erano circa 17 mila le persone occupate di cui si parlava allora. I primi tavoli tecnici hanno iniziato a lavorare nel maggio del 2018 con diversi strappi tra le parti. Nella legge di bilancio del 2019 viene previsto l'emendamento che dovrebbe dare via libera al processo che però si realizzerà solo nel mese di marzo del 2020. Nel frattempo, però, alcuni problemi restano e il processo di internalizzazione rischia di escludere diversi lavoratori dal processo di internalizzazione; su questo le iniziative sindacali non si arrestano. Nella legge di bilancio del 2020 vengono previste le procedure selettive per i lavoratori esclusi dalla prima effettuata e vengono stabilizzati full time quelle persone che erano state costrette ad accettare una riduzione dell'orario di lavoro. Ma il lavoro non è ancora completato ed è previsto per il giorno 4 febbraio un presidio al MIUR per: "sollecitare il Governo a portare a termine l'operazione d'internalizzazione a tempo pieno per tutto il personale ex LSU, nonché a garantire l'ampliamento dell'organico oltre le disponibilità attualmente previste, per non bloccare le future immissioni in ruolo, la mobilità e le aspettative per le supplenze dei precari Collaboratori scolastici in attesa da anni in graduatoria supplenti."

[redazionale]



1921, COMUNISTI E SINDACATO/2

Dal XVII congresso del PSI al V Congresso della CGdL

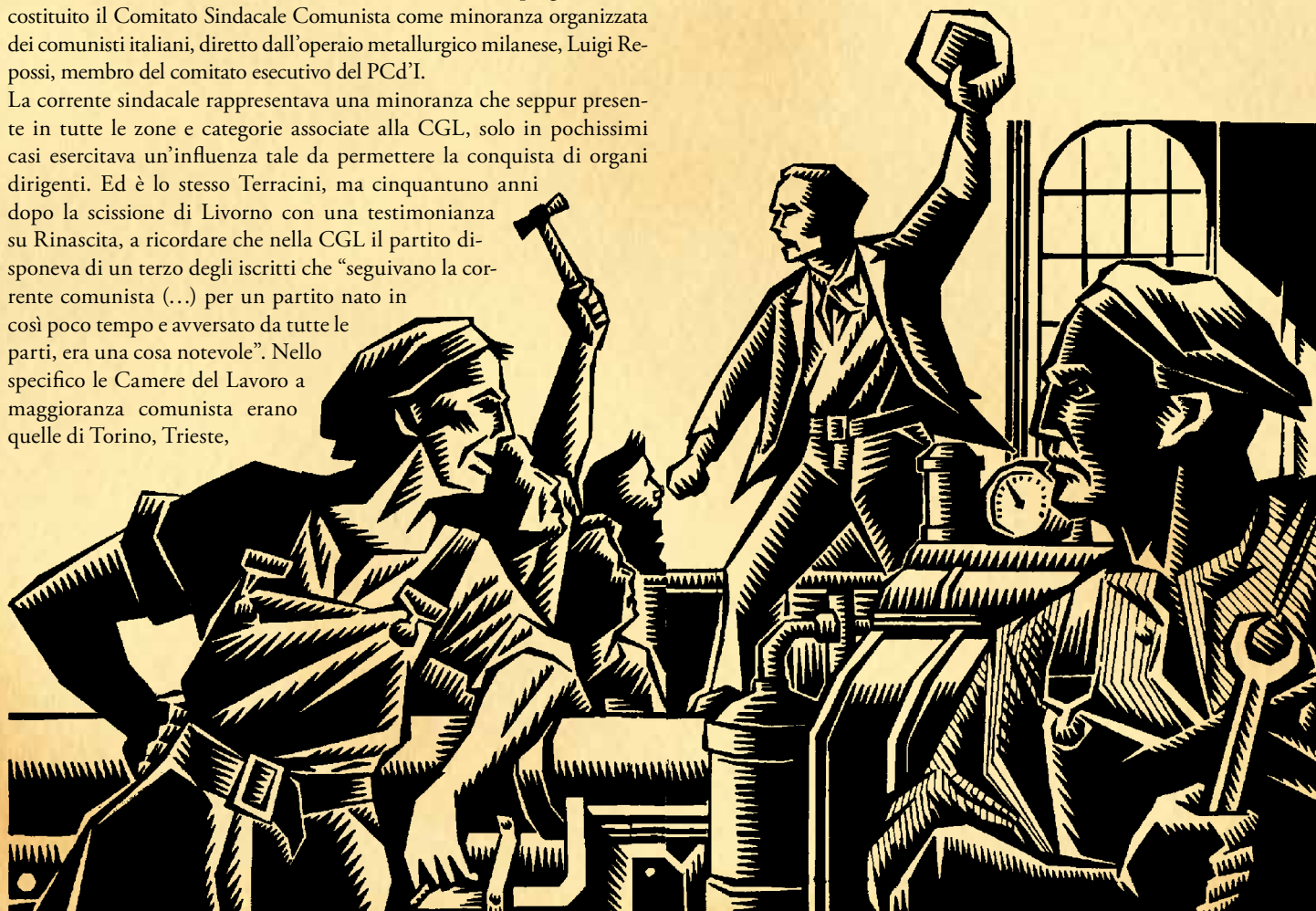
[La prima parte di questo articolo è stata pubblicata su "reds" n. 1 /2020]

A Livorno durante i lavori del XVII congresso del PSI fu Terracini a specificare che la rottura avrebbe riguardato il partito e non il sindacato. Evidente il collegamento con le tesi espresse al II congresso dell'Internazionale comunista. Nelle tesi sindacali redatte e presentate da Radek il 3 agosto 1920 si affermava che i comunisti non dovevano rimanere estranei all'attività sindacale, o formare sindacati di "sinistra", non ricorrere alla scissione se non costretti, badando ad evitare ogni isolamento dalle masse operaie sindacalizzate "il tenersi volontariamente lontani dal movimento sindacale, il tentare artificiosamente di creare sindacati particolari senza esservi costretti (...) rappresenta un gravissimo pericolo per il movimento comunista: il pericolo, cioè, di consegnare gli operai più avanzati e maggiormente provvisti di coscienza di classe nelle mani di capi opportunisti". I comunisti in questa ottica dovevano contribuire all'unità tra sindacati e partito, costruendo all'interno delle organizzazioni sindacali e nei consigli di fabbrica "frazioni comuniste". In Italia di conseguenza sin dalla costituzione del partito si ribadiva che la tattica non mirava a "spezzarne gli organismi ma a conquistarli". Terracini, quindi, a Livorno dichiarava: "Divisione del partito ma unità del proletariato e (...) noi vi diciamo che uno dei nostri scopi sarà di creare l'unità sindacale in Italia". Per l'attualizzazione di tale progetto venne costituito il Comitato Sindacale Comunista come minoranza organizzata dei comunisti italiani, diretto dall'operaio metallurgico milanese, Luigi Repossi, membro del comitato esecutivo del PCd'I.

La corrente sindacale rappresentava una minoranza che seppur presente in tutte le zone e categorie associate alla CGL, solo in pochissimi casi esercitava un'influenza tale da permettere la conquista di organi dirigenti. Ed è lo stesso Terracini, ma cinquantuno anni dopo la scissione di Livorno con una testimonianza su Rinascita, a ricordare che nella CGL il partito disponeva di un terzo degli iscritti che "seguivano la corrente comunista (...) per un partito nato in così poco tempo e avversato da tutte le parti, era una cosa notevole". Nello specifico le Camere del Lavoro a maggioranza comunista erano quelle di Torino, Trieste,

Livorno, Salerno, Taranto, ma è da notare che i maggiori consensi al PCd'I vennero dagli organismi orizzontali della Confederazione piuttosto che dalle strutture verticali (Federazioni di mestiere) espressione delle categorie più forti e saldamente controllate dai dirigenti sindacali di orientamento riformista. Le votazioni del V Congresso della CGL, tenutosi sempre a Livorno un mese dopo quello del partito, confermano questi dati, con 287.966 voti per la mozione comunista contro 556.608 della mozione socialista tra i delegati delle Camere del Lavoro e 130.459 contro 797.618 tra i delegati delle Federazioni. Più in generale la mozione conclusiva presentata per i comunisti da Tasca, Repossi e Misiano ottenne 432.558 contro il milione e 435.873 voti della mozione dei socialisti che approvava il complesso dell'opera svolta dalla Confederazione. Al termine del congresso i delegati comunisti si riunirono per definire le norme di azione e organizzazione per proseguire la battaglia interna e venne costituito il Comitato Centrale sindacale comunista che risultò composto da: Grandi, Flecchia, Schiavello, Milanese, Repossi e Cecchi. Repossi, Milanese e Schiavello (quest'ultimo in seguito radiato dai quadri del partito per incoerenza) furono chiamati a costituire il Comitato esecutivo che stabilì la propria sede a Milano.

[Fine seconda parte. La terza e ultima verrà pubblicata sul prossimo numero di "reds"]



PART TIME

VERTICALE CICLICO



FINALMENTE IL DIRITTO ALLA PENSIONE

UN RISULTATO IMPORTANTE CONSEGUITO DOPO
ANNI DI INIZIATIVE SINDACALI E CAUSE LEGALI



La Legge di Bilancio 2021 (art. 1 della Legge n. 178 del 30 dicembre 2020) riconosce ai **lavoratori in part time verticale ciclico** la **possibilità di accedere al pensionamento** come tutti gli altri lavoratori. Vengono infatti **riconosciuti ai fini dell'anzianità contributiva, tutti i periodi**, anche quelli di sosta lavorativa.

Contatta il tuo delegato sindacale o la tua categoria Cgil per conoscere i tuoi diritti e verificare anche la tua posizione contributiva attraverso il Patronato Inca Cgil



REDS

Foglio di collegamento delle compagne e dei compagni della Filcams-Cgil per la sinistra sindacale confederale

Direttore responsabile: **Riccardo Chiari**
Direttore: **Andrea Montagni**
Comitato di redazione: **Fabrizio Antonelli (redattore capo), Massimo Cuomo, Nadia Ferro, Claudia Nigro, Fabrizio Pilotti, Fabrizio Porrari, Giovanni Vangi**
Collaboratori: **Pericle Frosetti, Frida Nacinovich, Guendalina Piselli**

www.lavorosocieta-filcams.it

Gli articoli pubblicati su Reds non necessariamente rispecchiano l'opinione della direzione e della redazione. Qualora gli articoli stessi non rispettino le misure concordate con gli interessati, saranno inevitabilmente tagliati a discrezione della redazione.